

Pubblichiamo un articolo del maestro Lucio Liviabella figlio del noto maestro Lino Liviabella.

Lucio Liviabella, pinese, suona nell'orchestra RAI ed è docente di quartetto presso il Conservatorio di Torino.

Il 1° Settembre scorso con l'Orchestra Sinfonica della RAI di Torino ero a Venezia per il premio "Una vita per la musica" a Franco Ferrara. Lo rivedo silenzioso, quasi impacciato di trovarsi di fronte al grande pubblico del Teatro La Fenice che lo festeggiava. Neanche una settimana dopo, all'inizio della prova all'Auditorium della RAI di Torino, il primo violino invitava l'Orchestra e il Coro a un minuto di silenzio per l'improvvisa notizia della morte di Franco Ferrara. Un silenzio impressionante ricordava uno dei più grandi musicisti del nostro tempo.

Pianista, violinista, compositore, direttore d'orchestra. Vittima di una misteriosa malattia che nei momenti della più alta emozione, mentre dirigeva, lo faceva cadere sul podio, privo di sensi. Lo ricordo suonare al pianoforte a quattro mani con mio padre e ricordo tanti momenti dove la sua sensibilità musicale non aveva confronti. Ho la fortuna di conservare le lettere che scrisse a mio padre che ne testimoniano la grande amicizia e la sincera stima. In diversi concerti di Franco Ferrara figurava la musica di Lino Liviabella e posso mostrarvi la locandina del concerto a Torino dove diresse il poema sinfonico "Monte Mario".

Recentemente egli volle far stampare, sulla copertina di uno dei dischi con musiche di mio padre, una presentazione che termina con queste parole: "Lino Liviabella, artista grande e uomo ineguagliabile, è rimasto nel mio cuore".

Ma vediamo di attingere alle sue lettere delle quali ho accennato. Nel febbraio del 1948 Lino Liviabella scriveva una lirica, dove anche le parole erano sue, dal titolo "Il conforto della morte". Ecco il testo che è preceduto da questa didascalia: Lettera scritta (e non spedita) a tre amici nel Febbraio del 1948.

Un ricordo del maestro Ferrara Nella corrispondenza di un musicista la vita di un artista

TEATRO EIAR DI TORINO
VIII STAGIONE SINFONICA NOVEMBRE 1939 - MARZO 1940 - XVIII

VENERDÌ 29 DICEMBRE 1939 - XVIII
ORE 21 PRECISE

SESTO CONCERTO SINFONICO
DIRETTO DA
FRANCO FERRARA
COL CONCORSO DEL PIANISTA
CLAUDIO ARRAU

PROGRAMMA

PRIMA PARTE

1. - N. PORPORA: Sonata a tre strumenti, trascritta per orchestra d'archi, pianoforte e organo, alla maniera di concerto grosso, da V. Gul.
 - a) Lento - allegro;
 - b) Adagio;
 - c) Allegro finale.
2. - P. I. CIAIKOWSKI: Concerto N. 1 in si bemolle, op. 23 per pianoforte e orchestra.
 - a) Allegro non troppo e molto maestoso;
 - b) Andantino semplice;
 - c) Allegro con fuoco.

(Solista: Claudio Arrau)

SECONDA PARTE

1. - L. LIVIABELLA: Monte Mario, poema sinfonico.
 - a) Profilo di cipressi nella nebbia dell'alba;
 - b) Palmi fioriti tra volti di rondini;
 - c) La quercia schiarata;
 - d) La fonte ed il sibinaro.

(Prima ed. 1940)
2. - M. MUSSORGSKI: Una notte sul Monte Calvo, poema sinfonico.
3. - G. MULE: Vendemmia.
4. - R. WAGNER: Cavalcata delle Valchirie, dall'opera "La Valchiria".

ORCHESTRA SINFONICA DELL'EIAR

Il manifesto, del 1939, di un concerto di Franco Ferrara

...E quando, mio carissimo amico, questo nostro cuore disperato di non poter più piangere, (che s'era fatto di pietra prima di morire) quando questo povero cuore avrà cessato di battere, nell'amoroso silenzio della morte, noi sogneremo allora con irrimediabile angoscia il dolce mondo. Sopra la nostra terra sorrideranno le stelle e smoriranno lievissime nell'alba e canterà un inno d'amore la luce buona del giorno e tremere la tenerezza della primavera...

O suprema bellezza che avevamo sognato quando la nostra giovinezza con tutti i suoi gridi ci affannava così da farci male! Ma non saremo disperati no, che forse allora nella pena di non aver vissuto la nostra vera vita, si cercheranno le nostre mani per stringersi pietosamente e, spezzato il nodo che ci soffocava la gola, liberi gli occhi da quel velo che ci negava Iddio, potrà finalmente sciogliersi la durezza crudele del nostro cuore nel conforto dolcis-

simo delle lacrime... E questa è la risposta di Franco Ferrara:

Roma, 29-2-1948

Carissimo Lino, solo ora posso esserti grato della tua carissima lettera perché sono stato fuori Roma. Non so esprimermi e tanto meno scrivere ciò che vorrei esprimerti. Sei un angelo! A parte tutto il resto la tua composizione è molto bella ed è sincera come è la tua anima.

Lavori molto? Cosa hai in fucina? Ho fatto, una specie di tempo perso, ai ragazzi del Conservatorio. Passo un periodo veramente nero. Forse un giorno a furia di rodermi cancellerò il nero e riapparirà il chiaro... Staremo a vedere! Diceva quel... cieco!... Salutami caramente la tua Lidia, i cari figlioli e a te un abbraccio con molto affetto

tuo Franco

Nel 1950 un grave incidente occorre a mio padre a Roma. Tra i primi ad accorrere all'ospedale fu Franco Ferrara. E il suo affetto si ritrova anche in una lunga lettera dove, tra le altre notizie, scrive diverse barzellette con la speranza di far sorridere l'amico. Purtroppo rimangono pochissime registrazioni di questo grande interprete.

Ritrovo in una lettera del 1942 la notizia di aver inciso per "la voce del Padrone" con l'Orchestra e il Coro della Scala: "L'inno al sole" di Mascagni - il "Largo" di Händel - "Una notte sul Monte Calvo" di Mussorgskij - la "Sinfonia della Forza del destino" di Verdi. Resta il tragico mistero che accomuna i grandi uomini e ripenso a Beethoven con la sua sordità.

Mi viene anche in mente un mio incontro con un "grande" critico musicale che con "sensibile" sicurezza mi confessò: "A me la musica di suo padre non è mai piaciuta". Rimasi in silenzio e nel mio intimo Franco Ferrara mi diceva il contrario.

La lirica di Lino Liviabella ora ci fa scorgere una speranza. "Sopra la nostra terra sorrideranno le stelle e smoriranno lievissime nell'alba e canterà un inno d'amore la luce buona del giorno e tremere la tenerezza della primavera..."

Lucio Liviabella